

fonte ANSA-

data 19 Gennaio 2004 **Sotto sigilli un deposito DHL non a norma**

Un magazzino della società internazionale di spedizioni, a Truccazzano, nell'hinterland milanese, non in regola con le norme antincendio. Anche l'amministratore delegato per l'Italia della società è stato iscritto nel registro degli indagati.

I sigilli al deposito di stoccaggio e smistamento della DHL, che serve parte del Nord Italia, sono stati messi (per la seconda volta) dalla Procura di Milano, il 9 gennaio. Il giorno dopo il provvedimento di sequestro è stato convalidato dal procuratore aggiunto Francesco Dettori.

Un primo sequestro del capannone era avvenuto l'11 settembre 2003 quando il nuovo magazzino, 20mila metri quadrati, era appena stato aperto. In un sopralluogo i Vigili del fuoco e i tecnici della ASL avevano rilevato che l'impianto antincendio previsto dalla legge era inadeguato. Due giorni dopo ci fu il dissequestro: l'attività poteva riprendere purché la quantità di merce stoccata venisse ridotta (non doveva superare un'altezza di circa 4 metri) e soprattutto purché entro un determinato termine di tempo l'impianto venisse adeguato.

Venerdì da un nuovo sopralluogo dei Vigili del fuoco e dei tecnici della ASL è emerso che la merce stoccata era di quantità superiore rispetto a quanto stabilito, e che l'impianto antincendio non era ancora stato adeguato. Quindi il procuratore Dettori, che ha affidato le indagini al PM Giusi Barbara, ha convalidato un secondo provvedimento di sequestro. Nonostante questo, dopo un ulteriore sopralluogo, i tecnici della ASL hanno verificato che i sigilli apposti erano stati rotti e che i dipendenti erano al lavoro.

Le condizioni di rischio in cui lavorerebbe il personale, dipendente della DHL e di cooperative di facchinaggio, sono indicate negli atti dell'indagine. Alcuni rapporti della ASL parlano di assenza di antincendio a pioggia previsti dalla legge, di "mancato mantenimento in efficienza dell'impianto idrico" e di omissione degli "adempimenti di sicurezza di tipo organizzativo". Si parla inoltre di uscite di emergenza "chiuse".

"L'impianto idrico esistente è funzionante, quello a pioggia viene collaudato proprio oggi e le uscite di sicurezza sono state liberate e dotate delle apposite passerelle richieste", ha spiegato l'avvocato Alessandra Mandolesi dello studio Isolabella, che assiste la DHL. Quanto ai sigilli rotti trovati ieri dai tecnici dell'Azienda sanitaria locale, il legale ha precisato: "Il 12 gennaio la DHL aveva inviato una comunicazione all'ASL in cui spiegava che i sigilli erano stati rotti per errore dal personale che stava liberando i magazzini dalla merce eccedente come era stato disposto dal verbale di sequestro". Istanza di dissequestro è stata presentata sia al PM che al Tribunale del riesame.